

“7° GIORNATA DELL'ECONOMIA”

CONVEGNO DEL 20/05/2009

INTERVENTO DEL SIG. PREFETTO DI LATINA

Mi sono spesso occupato di fatti economici riguardanti la provincia. Come certamente saprete, ciò è accaduto in occasione di crisi aziendali che hanno messo a repentaglio posti di lavoro e, di conseguenza, hanno finito col prospettare l'esigenza di svolgere una doverosa funzione di mediazione sociale, tesa a collocarsi tra le necessità di dare nuove forme alle esigenze della produzione, adeguate alle ragioni della crisi, e quelle di protezione sociale che si riflettono nella salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali.

In questa funzione, per me inedita quanto appassionante, ho potuto rendermi conto del fatto che la globalizzazione su cui si addossano, a torto o a ragione, le principali cause della crisi planetaria che sta da qualche tempo investendo le economie dei maggiori paesi occidentali, cioè i sistemi produttivi ritenuti più avanzati e affidabili, si presenta in forme pressochè identiche sotto diverse latitudini; facendomi scoprire che i fenomeni globalizzati saranno pure indefiniti e indefinibili a causa proprio della loro vastità ed estensione, ma presentano, essenzialmente ovunque, aspetti perfettamente sovrapponibili, a dimostrazione che la dimensione locale può accogliere quella globale, nel senso che quest'ultima sembra possedere una consistenza liquida capace di trovare in ogni contesto il proprio giusto contenitore. Mi spiego con un esempio. In una piccolissima cittadina degli Stati Uniti, una grande multinazionale nel campo degli elettrodomestici ha deciso a un certo punto di andar via e di delocalizzare in Messico quella stessa linea di produzione. Si trattava di frigoriferi. Non sono state sufficienti a impedire che venisse attuata una decisione che metteva in ginocchio questo minuscolo centro, facendo perdere il lavoro alla gran parte della popolazione adulta maschile (2700 persone su un totale di 8mila abitanti) le sostanziose proposte di una fiscalità di vantaggio che venivano

avanzate, nel tentativo di trattenere la corporation, dai volenterosi amministratori locali. Chi raccontava l'episodio semplicemente annotava che la vera causa delle decisione stava nella enorme vantaggiosità di potersi servire di una manodopera- quella messicana- che ha un costo orario di poco più di tre dollari, contro i 22 , in media, di un lavoratore americano. L'osservatore concludeva con una laconica riflessione che è questa: "con un rapporto di uno a sette nel costo del lavoro per produrre un bene a tecnologia relativamente poco sofisticata, non c'è quasi niente che un governatore locale possa fare".

Mi sono ricordato di questo caso quando ho dovuto occuparmi di una multinazionale che opera nel campo delle forniture medicali che avrebbe, dopo molti anni, levato le tende dal nostro territorio. Anche in questa circostanza, nonostante le diverse centinaia di migliaia di chilometri di distanza dal Michigan, la conclusione è stata la stessa, e non avrebbe potuto essere diversa. E ciò capita immancabilmente, ci spiegano, quando la produzione locale viene a dipendere in maniera troppo condizionante da due congiunti fattori: l'esistenza di un datore di particolare rilevanza, a cui la comunità locale è praticamente legata mani e piedi; il fatto che tale datore non è un imprenditore qualsiasi, ma è un soggetto del capitale multinazionale che deve, per la forte competitività dei mercati, affrontare le aspre esigenze delle ristrutturazioni ed i connessi costi sociali.

Ne consegue che un tessuto produttivo locale deve avere in ampia misura un certo grado di autonomia dal capitale multinazionale e che, in tale prospettiva, una forte, strutturata presenza di piccole e medie imprese è indice di una capacità di tenuta e di difesa dalle indesiderate conseguenze della globalizzazione.

Ciò di cui vorrei brevemente parlarvi adesso è della possibilità di sostenere il sistema delle PMI, e di come anche la Pubblica Amministrazione abbia il preciso dovere di svolgere, come oggi suol dirsi, un'azione proattiva, cioè rivolta a favore di tale obiettivo di sostegno, nei mezzi e con le forme che essa stessa saprà e potrà sviluppare.

Innanzitutto comincerei col sottolineare l'importanza dell'accordo-quadro sottoscritto ieri, nell'ambito del credit-day, e alla presenza del Ministro Tremonti, tra BEI, Confindustria e ABI, diretto a far sì che gli imprenditori che mostrino particolare vitalità, facendosi presentatori di progetti nel settore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione possano accedere a finanziamenti dedicati, anche attraverso il coinvolgimento del sistema bancario nazionale per ciò che attiene alle operazioni di importo inferiore ai 50 milioni di euro.

Nei commenti che la stampa ha dedicato all'accordo-quadro si mette in risalto come gli istituti creditizi specie quelli di prossimità, di piccole dimensioni ma ben radicati nelle diverse e composite realtà del Paese, presentino la strumentazione adeguata, anche in termini di know-how, per svolgere un'efficace azione di sostegno a favore delle PMI, in maniera da garantire quei flussi di liquidità idonei a dare necessario ossigeno finanziario al settore.

Appare oltremodo opportuno il coinvolgimento di Confindustria, anche e soprattutto per l'indispensabile attività di promozione dell'opportunità rappresentata da questo filone di finanziamenti, e, allo stesso tempo, per favorire l'accelerazione dei processi attraverso i quali le risorse arriveranno alle imprese; obiettivo quello dell'accelerazione dei processi quanto mai strategico se si vuole imprimere una forte spinta alla ripresa, ove si consideri come il nostro sistema produttivo, e naturalmente anche quello pontino, abbia nelle PMI un proprio caposaldo.

L'attenzione verso la galassia delle PMI si dispiega anche in altre forme, tra le quali ricordo il rifinanziamento del Fondo di garanzia e l'attivazione di prestiti da parte della CdP, erogati tramite il sistema bancario.

Vengo ora al tema della P.A.. Come vi è noto, tra gli interventi messi in atto dal Governo a sostegno del sistema finanziario, con il supporto della Banca centrale, figura anche la sottoscrizione di strumenti finanziari diretti ad accrescere il capitale delle banche fondamentalmente sane. Le banche richiedenti tali strumenti devono anche attenersi ad un codice etico che prevede l'impegno a

sostenere il finanziamento della clientela, in particolare delle famiglie e delle PMI. La legge (si tratta del d.l. 185 del 2008) prevede un monitoraggio sulle operazioni e sui loro effetti economici, a tal fine istituendo speciali Osservatori presso le prefetture capoluogo di regione con la partecipazione dei soggetti interessati. La direttiva ministeriale prevede anche che presso ogni prefettura possano essere istituiti, per l'esame di tematiche sub-regionali, appositi tavoli di lavoro, che vengono tuttavia considerati come emanazione dell'Osservatorio regionale, sicché la loro costituzione e operatività discende da una decisione dello stesso Osservatorio.

Un secondo filone di attività dei prefetti consiste nel ricevere e istruire istanze e reclami presentati dalla clientela bancaria che ritenga di avere ragioni di doglianza per comportamenti dell'istituto riguardanti una decisione restrittiva di credito. In tal modo il prefetto potrà intervenire su controversie insorte circa l'erogazione del credito. L'attività è finalizzata a facilitare un riesame delle pratiche a un livello più elevato della struttura gerarchica della banca interessata.

La banca stessa fornirà direttamente al cliente la risposta informando il prefetto, con cadenza mensile, sugli esiti delle istanze.

Desidero approfittare di questa tribuna che mi viene cortesemente offerta per informare che, a breve, darò adeguata informazione istituzionale sulle modalità di inoltro di tali istanze e reclami, precisando fin d'ora che la loro presentazione potrà avvenire esclusivamente su moduli reperibili nei siti istituzionali www.tesoro.it e www.interno.it , mentre la loro trasmissione potrà seguire anche modalità telematiche contattando l'apposito indirizzo di posta elettronica della Prefettura di Latina, peraltro già attivato da qualche giorno e accessibile dal sito internet della Prefettura.

E' di tutta evidenza la delicatezza di tale attività, laddove non la si voglia limitare alla semplice interlocuzione con il mondo bancario, finendo col trascurare quei profili di proattività che richiamavo all'inizio del mio intervento, capaci di trasformare l'intervento prefettizio in un *quid pluris*, una sorta di valore aggiunto al sistema, mantenendo

fermo, come è ovvio, il più assoluto e rigoroso rispetto dei ruoli, senza inopportune tracimazioni.

Chi vi parla non dimentica le chiare parole del Governatore Draghi, il quale in una recente audizione alla Camera dei deputati si è così espresso: “E' essenziale che l'analisi delle condizioni del credito a livello locale non sconfini in un ruolo di pressione sulle banche che spinga ad allentare il rispetto di criteri di sana e prudente gestione nella selezione della clientela. Ritengo che debbano essere evitate interferenze politico-amministrative nelle valutazioni del merito di credito di singoli casi. Il credito- aggiungeva il Governatore della Banca d'Italia- è e deve restare attività imprenditoriale, basata su un prudente apprezzamento professionale della validità dei progetti aziendali. Le banche imprudenti- concludeva sul punto Draghi- prima o poi finiscono in dissesto e smettono di far credito.”

Nella citata audizione viene osservato che “i crediti commerciali che le imprese vantano nei confronti delle Amministrazioni pubbliche, connessi con dilazioni e ritardi nel pagamento di beni e servizi, sono molto elevati: circa il 2,5 per cento del pil, oltre il 30 per cento della spesa annua delle Amministrazioni per consumi e investimenti. Un'accelerazione dei pagamenti darebbe sostegno alle imprese senza appesantire strutturalmente i conti pubblici”.

Una forma di intervento, per così dire *a latere*, che potrebbe essere svolta a beneficio del sistema delle PMI consisterebbe allora nel porre allo studio e nel dare operatività ad una semplificazione delle procedure di liquidazione dei corrispettivi dovuti alle imprese nell'ambito delle commesse pubbliche, nonché nel conferire una spinta sollecitatoria al maggiore rispetto della puntualità e tempestività dei pagamenti, anche nell'intento di promuovere un maggiore livello di trasparenza e di correttezza.

E' essenziale ricomprendere nel panorama delle possibili misure anche quelle che nascono da un processo di autoriforma della P.A., senza il quale il complesso degli apparati pubblici rischia di non liberarsi definitivamente dal peso di certi fardelli che sono nocivi anche per altri attori del sistema Paese.

Naturalmente, penso, a questo riguardo, all'utilità che potrebbe avere uno strumento di coordinamento e raccordo quale è la Conferenza permanente delle Pubbliche Amministrazioni, organismo a cui guardo con crescente interesse e che mi propongo, anche con l'aiuto degli altri soggetti pubblici partecipanti, di attivare con cadenzata regolarità.

La possibilità di svolgere una funzione di utile sostegno nell'azione di interfaccia con il mondo bancario richiede prudenza ma al tempo stesso una certa capacità di percorrere strade coraggiose e innovative, volte a valorizzare ogni singola competenza della filiera amministrativa in un quadro di *governance* globale dei diversi aspetti problematici.

Ci si chiede, ad esempio, se possa essere utile che i prefetti, in concordanza con le banche, svolgano un'azione di selettivo filtraggio che, nell'istruzione delle istanze e dei reclami, si faccia anche carico di una verifica del profilo morale del richiedente, esteso, se del caso, a seconda della tipologia ed entità degli strumenti o dei prodotti finanziari, agli aspetti attinenti al rischio mafioso.

L'esperienza dei prefetti è a disposizione del sistema produttivo locale, come indica una lunga tradizione di servizio che ha visto nel rappresentante del Governo una duttile figura di *civil servant*, spesso chiamato al capezzale di casi complessi e difficili.

Il mio personale impegno è di inverare questa funzione con responsabilità e misura, augurandomi che si possa insieme imboccare un cammino di crescita per la nostra provincia.